

# IL GIACOBEO

## La Parola rifiutata

**DOMENICA 30**  
**IV^ Domenica T.O.**  
ora media 10.45  
Sante Messe ore  
11.00 e ore 19.00

**MERCOLEDI' 2**  
Il catechismo è  
sospeso

**GIOVEDI' 3**  
ore 18.30  
lectio divina  
Lc 5,1-11

**SABATO 5**  
Santa Messa  
ore 19.00

**DOMENICA 6**  
ora media 10.45  
Sante Messe ore  
11.00 e ore 19.00

La Parola di Dio che la liturgia ci offre questa domenica non deve stupirci: Gesù viene rifiutato dai suoi, probabilmente con rammarico e delusione; profeticamente avverrà proprio così al termine della sua vita terrena, ma, la missione partita da questo “insuccesso”, continuerà, non solo nella vicenda storica di Gesù, ma ben oltre, fino all’”oggi” contemporaneo ad ogni uomo.

Gesù segue il destino di ogni profeta (oggi ci viene presentata la vocazione di Geremia, che subirà il martirio), che non si deve spaventare di fronte a chi non lo accetta, deve dire ciò che Dio gli ordina, senza paura: “Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti”.

Gesù si presenta ai suoi concittadini come “l’unto di Dio”, incaricato di evangelizzare i poveri e proclamare l’anno di grazia del Signore.

E’ lui il Messia tanto atteso. La reazione di chi lo ascolta, di chi lo conosce bene, lui, il figlio di Giuseppe, loro amico fin dall’infanzia, passa dalla meraviglia, dall’iniziale diffidenza al rifiuto violento. Come mai? E’ possibile che attendano da lui un segno prodigioso, dei miracoli come compiuti a Cafarnao, qualcosa di grandioso che lo attesti ai loro occhi come il Messia inviato dal cielo. Gesù li delude, non lo ascoltano, non lo lasciano operare, come gli antichi profeti che si devono rivolgere all’estero per operare i prodigi di Dio, e Gesù li cita: Elia ed Eliseo.

Tutto ciò prelude la progressiva estensione del messaggio della salvezza da parte di Gesù e dei suoi discepoli a tutti gli uomini.

Questo episodio mette alla prova la nostra fede in Gesù e in Colui che l’ha inviato in mezzo a noi. Forse non lo diciamo ma a volte Gesù ci delude. La tentazione è quella di piegare Dio rendendolo funzionale ai nostri bisogni, la relazione è buona se soddisfa la nostra preghiera.

Impariamo a crescere nella fede, deve essere vissuta all’insegna dell’assoluta gratuità, della totale fiducia di un Dio che ci ama e ci amerà in ogni circostanza della nostra vita.

don Renzo

Santa Croce 1456 - 30135 Venezia

Tel 041 5240672 - 041 718921

[info@sangiacomodallorio.it](mailto:info@sangiacomodallorio.it) - [www.sangiacomodallorio.it](http://www.sangiacomodallorio.it)

IBAN IT77T0306902113100000004627

## LA TENEREZZA DEL PADRE

Dalla catechesi del mercoledì di Papa Francesco.

“ In merito alla parabola del Padre misericordioso: il figlio prodigo si aspettava una punizione, la giustizia che al massimo gli avrebbe potuto dare il posto di uno dei servi, ma si ritrova avvolto dall’abbraccio del padre. La tenerezza è qualcosa di più grande della logica del mondo. E’ un modo inaspettato di fare giustizia. Ecco perché non dobbiamo mai dimenticare che Dio non è spaventato dai nostri peccati: mettiamo bene questo nella testa. Dio non si spaventa dei nostri peccati, è più grande dei nostri peccati: è padre, e amore, è tenero. Non è spaventato dai nostri errori ma dalla chiusura del nostro cuore, questo sì, lo fa soffrire, è spaventato dalla nostra mancanza di fede nel suo amore. C’è una grande tenerezza nell’esperienza dell’amore di Dio. Tutti noi abbiamo conti da risolvere, ma fare i conti con Dio è una cosa bellissima perché noi incominciamo a parlare, e Lui ci abbraccia. La tenerezza!

Domandiamoci se abbiamo fatto esperienza di questa tenerezza, che non è prima di tutto questione emotiva o sentimentale: è l’esperienza di sentirsi amati e accolti proprio nella nostra povertà e quindi trasformati dall’amore di Dio. Il Signore non ci toglie tutte le debolezze ma ci aiuta a camminare con le debolezze prendendoci per mano, si pone vicino a noi, facendoci incontrare con la sua misericordia, specie nel Sacramento della Riconciliazione. Non stanchiamoci di chiedere perdono, lui perdona sempre!

2021-2023



Ricordiamoci, che la sinodalità non è una semplice discussione. Non è un “aggettivo”. Mai aggettivare la sostanzialità della vita. La sinodalità non è neppure la ricerca del consenso della maggioranza, questo lo fa un parlamento, come si fa in politica. Essa non è un piano, un programma da mettere in atto. No. Essa è uno stile da assumere, in cui il protagonista principale è lo Spirito Santo, che si esprime anzitutto nella Parola di Dio, letta, meditata, condivisa insieme. Prendiamo l’immagine concreta della croce: ha un braccio verticale e un braccio orizzontale. Il braccio orizzontale è la nostra vita, la nostra storia, la nostra umanità. Il braccio verticale è il Signore che viene a visitarci con la sua Parola e il suo Spirito, per dare senso a quello che viviamo. Essere fissati alla croce di Gesù, come dice San Paolo (cfr Gal 2,19), significa proprio accettare di mettere la mia vita sotto il suo sguardo, accettare questo incontro tra la mia povera umanità e la sua divinità trasformante. Per favore, lasciate sempre un posto importante alla Parola di Dio nella vita dei vostri gruppi. E date ugualmente spazio alla preghiera, all’interiorità, all’adorazione.

*Papa Francesco*

